



Eva (2011)

Science fiction catalano che combina tecnologia e sentimenti universali.

Un film di Kike Maïllo con Daniel Brühl, Marta Etura, Claudia Vega, Manel Dueso, Sara Rosa Losilla. Genere Fantascienza durata 94 minuti. Produzione Spagna 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 31 agosto 2012

Dopo il passaggio a Venezia 2011, il film ha vinto numerosi premi, tra i quali spiccano il Goya Award come miglior regista esordiente e il Gaudi Award come miglior film catalano.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Alex Garel è un ingegnere cibernetico che sogna di costruire un robot fornito di cuore e anima. Tornato dopo dieci anni a Santa Irene, ritrova i suoi affetti e riprende i progetti lasciati a metà. Stabilitosi nella casa paterna, riordinata e riassetata da un domestico meccanico, Alex scopre molto presto che il fratello David ha una bambina ed è sentimentalmente legato alla donna amata e abbandonata dieci anni prima. Eva è una fanciulla curiosa e cialtrona che prova un'istintiva simpatia per Alex e la sua professione. Invitatasi nel suo laboratorio resta affascinata da un robot bambino a cui l'ingegnere sta lavorando per conto terzi. Tra esperimenti falliti e scivoloni sulla pista di pattinaggio, Alex comprenderà presto che niente è come sembra e che il cuore di Eva nasconde un segreto che lo riguarda da vicino.

Per il suo esordio in lungo il regista spagnolo Kike Maïllo sceglie la fantascienza e confronta l'uomo e la macchina in un film dagli echi collodiani. 'Eva' è più precisamente una 'science fiction', prodotto principe degli studios e dei laboratori digitali americani. Questa volta tuttavia ci troviamo davanti a un 'articolo' squisitamente europeo che combina felicemente tecnologia e drammaturgia, scomodando per la sceneggiatura il drammaturgo catalano Sergi Belbel. Il risultato è un film che mette in relazione l'uomo e le macchine attraverso una storia di sentimenti potenti al cui centro c'è uno scienziato, epigono del dottore di Shelley, che desidera simulare la vita. Ma anche questa volta, come fu per il celebre Frankenstein, l'irriducibile ricercatore patirà la colpa di essersi sostituito a Dio nella creazione della vita. Lo patirà con lacrime e dolore, decidendo del destino di una bionda replicante, un organismo artificiale che come il burattino di Collodi promette sempre di fare il bravo.

Cortocircuitando attori e cyborg, materia organica e inorganica, Maïllo crea un futuro che viene dal passato ed è già presente, dove gli uomini convivono con robot meccanici, di cui sviluppano l'aspetto emotivo e quello sentimentale. L'amore, empatia da cui erano esclusi i replicanti di 'Blade Runner', è di fatto il motore che muove l'ingegnere di Daniel Brühl verso Eva, angelo lacerato fra le sue due nature che anelano a un 'saltus' verso l'umano. La piccola Eva è allora figura di un desiderio umano di realizzazione, l'anelito di un inferiore a una condizione superiore. Una bambina perfetta che brama l'imperfezione dell'umano. Di quella madre e di quel padre che l'hanno 'concepita' contro natura e dentro un laboratorio.

'Eva' non cerca nelle creature artificiali che mette in schermo informazioni sulla natura del comportamento umano, piuttosto ipotizza e 'ammette' relazioni altre e oltre con macchine capaci di innamorarti il cuore. Androidi che non imitano gli umani ma che sono già umani. Una storia, quella di 'Eva', che 'non è vera' ma che dice la verità sul mondo e sull'uomo. Un uomo che creò una bambina perché lei lo amasse.